

La nuova sala conferenze della Questura dedicata al commissario Esposito. Il ricordo della moglie: “Non gli feci perdere il bus, 10 minuti dopo era morto”

di **Katia Bonchi**

19 Febbraio 2019 - 14:56



Genova. “Ricordo bene quel giorno in cui è successo, ce l’ho sempre davanti. Guidavo la nostra macchina, la tenevo io per andare a prendere i bambini a scuola. Non gli ho fatto perdere l’autobus e dieci minuti dopo essere salito era morto. Rimarrà per sempre nella mia memoria”. Anna Maria Musso, moglie del commissario Antonio Esposito, ricorda così davanti al capo della polizia Franco Gabrielli quella mattina del 21 giugno 1978, quando suo marito venne ucciso da un commando delle brigate rosse.

Dodici proiettili sparati a distanza ravvicinata a bordo di un bus nel quartiere di Albaro. Oggi la Questura di Genova ha dedicato ad Esposito la nuova sala conferenze. “Vengo sempre volentieri a Genova - ha ricordato Gabrielli che sotto la Lanterna cominciò la sua carriera di funzionario - perché è stata la mia prima sede ma anche perché è una città straordinaria, che rappresenta nella memoria del Paese circostanze ed eventi che devono in qualche modo segnare il nostro agire”. Il monito del capo della polizia nel suo intervento davanti ai funzionari e alle autorità cittadine è di non guardare al passato come fosse un periodo migliore del presente: “Quello non era un tempo favorevole e aulico - ha detto - il

paese stava vivendo una vera e propria guerra civile. Il 78 è stato l'anno del sequestro di Aldo Moro, l'anno del colpo al cuore dello Stato e anche quello in cui il collega Esposito pagò con vita, un tempo del quale c'è molto poco da ricordare in positivo”.

Per Gabrielli però “Tutto questo ci deve insegnare che solo solide radici fanno crescere, e queste per noi sono le radici: gli uomini che hanno dato la vita in termini di impegno, testimoniando fino all'ultimo l'attaccamento e il rispetto delle istituzioni, a volte non essendo in vita sufficientemente tutelati e protetti da quelle istituzioni che stavano cercando di tutelare”. Per il capo della polizia “Ogni volta che le comunità si riconoscono del nostro sacrificio abbiamo raggiunto la nostra ragione di essere”.

Al primo piano della Questura è stata inaugurata oggi anche la sala audizioni protette della squadra mobile, dedicata alle vittime di ponte Morandi: “Nel tempo abbiamo rivolto una particolare attenzione ai reati di genere e una delle modalità per assicurare il responsabile alla giustizia e rendere al contempo giustizia alle vittime, è quella di creare una modalità empatica con coloro che subiscono questi reati”. ha detto Gabrielli che ha sottolineato l'importanza di uno spazio rinnovato per accogliere al meglio chi già, in quanto vittima di reati di genere, “deve superare enormi ostacoli per decidersi a parlare: pensiamo alla vergogna, alla preoccupazione della possibilità di perdere i figli, delle conseguenze che magari una denuncia può provocare da un punto di vista delle sofferenze o delle angherie che si subiscono”.

“Abbiamo specializzato il nostro personale e abbiamo anche compreso che questo lavoro debba avvenire in luoghi accoglienti e distanti dalla setticità e dallo squallore di un ufficio. Tutto serve - ha detto Gabrielli - In questi particolari reati il tema culturale è fondamentale e questa sala è il nostro piccolo contributo affinché la sensibilità della società su questi temi si elevi. Questa è una battaglia che si combatte sul fronte culturale. Gabrielli ha poi ricordato che “noi siamo la forza di polizia che dal 1961 ha al suo interno la componente femminile: oggi le nostre colleghe sono oltre il 15% dell'intera amministrazione”.